

Comma 23: la carriera dei docenti ritardata di tre anni

La norma prevista dal DL 78 è stata confermata dal Senato. Il ritardo degli scatti rimarrà per 40 anni

Dopo il sì del Senato con il voto di fiducia sul maxiemendamento al DL 78/2010 della manovra finanziaria, la Camera si prepara ad esaminare e ad approvare in via definitiva il testo con un nuovo voto di fiducia.

Ci sono ancora dieci giorni di tempo per convertire in legge il DL 78: troppo pochi perché la Camera possa modificarlo nuovamente, costringendo il Senato ancora una volta a votare la manovra.

Per la scuola diventa, quindi, improbabile, se non impossibile, che il comma 23 dell'art. 9 possa essere annullato.

"Per il personale docente, Amministrativo, Tecnico ed Ausiliario (A.T.A.) della Scuola, gli anni 2010, 2011 e 2012 non sono utili ai fini della maturazione delle posizioni stipendiali e dei relativi incrementi economici previsti dalle disposizioni contrattuali vigenti".

Il testo era inizialmente così e così è rimasto anche dopo l'approvazione del maxiemendamento della manovra al Senato, anche se è stata aggiunta la frase *"è fatto salvo quanto previsto dall'articolo 8, comma 14"*.

Il nuovo comma 14 dell'articolo 8 prevede che le risorse del 30% siano utilizzate in parte a favore del personale scolastico (a voce il relatore di maggioranza al Senato ha dichiarato che le risorse serviranno per pagare gli scatti del triennio 2010-2012).

Gli scatti di anzianità che salvati dal maxiemendamento non possono che essere quelli del triennio 2010-2012: un beneficio che riguarderà soltanto la metà del personale e che, nonostante alcune rassicurazioni sindacali, probabilmente avrà solo effetto economico (e non giuridico), perché, come conferma tuttora il comma 23, *"gli anni 2010, 2011 e 2012 non sono utili ai fini della maturazione delle posizioni stipendiali...."*

La progressione di carriera del personale scolastico in servizio, d'ora in poi, sarà, quindi, ritardata di tre anni fino al momento della pensione e il personale incasserà gli aumenti per il passaggio di gradone sempre tre anni dopo, perdendo, quindi, altrettanti anni di aumento fino al termine della carriera. I ritardi di riscossione costeranno complessivamente per i più giovani fino a 29 mila euro, secondo i valori contrattuali attuali.